

IVG

Mascherine, infermiera del Santa Corona raggirata da truffatori seriali: “Ho perso quasi uno stipendio...”

di Federico De Rossi

28 Marzo 2020 - 17:47



Pietra Ligure. Nonostante i turni infiniti per l'emergenza sanitaria una **infermiera del pronto soccorso del Santa Corona di Pietra Ligure**, con 29 anni di servizio alle spalle, ha voluto lo stesso **aiutare colleghi e personale ospedaliero per avere una scorta di dispositivi di protezione individuale** in caso di necessità, considerata la difficile situazione.

Tutto nasce da un **annuncio su Facebook** inserito da una sua collega che chiedeva aiuto per avere ulteriori mascherine e materiali di sicurezza sanitaria. Al post arrivano i primi commenti e poi un annuncio di vendita che parlava di un set di **mascherine pronte per essere consegnate il giorno seguente all'ordinativo, 300 mascherine FFP3 a 2 euro l'una.**

A quel punto l'infermiera non si è fatta pregare e in via privata ha preso contatti con la persona dell'annuncio: quest'ultima, però, le ha girato il contatto del figlio e tramite

Whatsapp è iniziata una discussione su consegna e modalità di pagamento. L'infermiera pensava ad un Paypal, invece **le è stato indicato un conto Iban**, risultato esistente presso una filiale della BNL della provincia di Frosinone; inoltre, a garanzia, la persona in questione ha girato via wapp il proprio documento di identità, dal quale risultava la sua effettiva residenza nella provincia laziale.

“Lo ammetto, **sono stata sprovveduta ed ingenua... Ma mai pensavo ad una truffa del genere, proprio in questa situazione così drammatica**” racconta ad IVG.it l'infermiera del Santa Corona.

Ecco così che la donna **effettua il bonifico di 600 euro al conto stabilito**. Da lì iniziano i guai, in quanto la persona contatta continuamente la dipendente ospedaliera per rimarcare che il bonifico non era arrivato e che quindi non poteva provvedere alla consegna delle mascherine. Ma non solo: insiste affinché l'infermiera **esegua un bonifico in modalità “urgente” di altri 600 euro in modo che il denaro sia accreditato subito** e quindi procedere con l'invio dei dispositivi, con la promessa di restituire il primo bonifico versato.

“Ho fatto anche questo bonifico pensando di accelerare la cosa e avere finalmente le sospirate mascherine, invece...”.

Altro particolare: il conto corrente non risultava intestato alla persona con la quale l'infermiera aveva avviato la trattativa, ma ad un'altra donna, forse la sorella o la compagna (già conosciuta alle forze dell'ordine per reati di truffa).

E poi il passo successivo: **il truffatore, per restituire i primi 600 euro versati, ha chiesto gli estremi del bancomat dell'infermiera**, facendo scattare in lei un primo campanello d'allarme su una possibile **fregatura, che in effetti si è rivelata tale nel momento in cui la consegna delle mascherine non si è mai concretizzata**.

“Ho provato a chiamare il numero varie volte, ma mi buttavano già o mi dicevano che avevo sbagliato persona... Rispondevano sempre persone diverse. Così **ho immediatamente fatto denuncia ai carabinieri**”.

“Per carità, ammetto di avere le mie colpe e di esserci cascata, ma fare **una truffa del genere ad una infermiera in un momento come questo lascia a dir poco amareggiati, senza contare che ci ho rimesso quasi uno stipendio pieno** per cercare di aiutare colleghi e personale sanitario”.

“Da quello che ho capito si tratta di truffatori seriali, ora spero nel corso delle **indagini e poter stanare questi malfattori senza scrupoli**” conclude l'infermiera del Santa Corona.